

GAZZETTA DI PARMA

GIOVEDÌ
24 APRILE 2008

QUOTIDIANO D'INFORMAZIONE FONDATA NEL 1735

ANNO 273
N. 113



EURO 1,00

con la Piccola Enciclopedia dei Galati - euro 3,90
con la Nuova 2.ª ediz. - euro 1,90
con il Grande di Parma - euro 5,90
con il Dizionario di Parma - euro 1,90
con il Dizionario di Parma - euro 5,90

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE - TIPOGRAFIA: Via Mantova, 58 - 43100
Parma - Tel. 0521/225111 - Fax 0521/225112 - e-mail: gazzetta@borreriparma.it
Redazione: Parma, Via Sordani, 125 - 43100 Parma - RIBONNAMENTI per Roma:
359 copie Euro 259,50 - 180 copie Euro 155,00 - 90 copie Euro 79,00 - Prezzo di una
copia arretrato Euro 2,00 - Poste Italiane SpA in AP - D.L. 353/2003 conv. L. 46/2004
art. 1 c.1 DCS Parma - Garanzia Card 359 copie Euro 259,50 - 180 copie Euro 155,00

www.gazzettadiparma.it



POLEMICA DOPO IL «SÌ» ALLA DEROGA

Chiusure festive: sindacati insoddisfatti

«Siamo profondamente insoddisfatti riguardo la decisione presa dall'amministrazione in merito alla chiusura festiva dei negozi».

Lo dichiarano in un comunicato i sindacati Cgil Cisl e Uil e le organizzazioni di categoria Filcams, Fisascat e Uiltucs all'indomani dell'approvazione durante l'ultima seduta di Consiglio comunale (con voto favorevole della maggioranza e quello

contrario della minoranza) della proposta di deroga alla chiusura festiva dei negozi prevista dalla Regione.

«Tale provvedimento non ha tenuto conto delle nostre proposte - si legge nella nota diffusa dai sindacati - e non rispetta la procedura indicata dalla legge regionale che prevede possibilità di deroga solo in certi casi e a seguito di concertazione, non certo con decisioni unilaterali

come queste».

La delibera prevede per l'anno 2008 chiusura obbligatoria nel centro in 5 delle 10 festività indicate dalla Regione: vale a dire 1 gennaio, Pasqua, 1 maggio, 15 agosto, Natale. Due invece per la zona dell'outlet: 1 gennaio e Natale.

Una scelta definita «insufficiente» dai sindacati che aggiungono: «A beneficiare delle deroghe è in maggioranza la grande distribuzione e a farne le spese sono quindi i lavoratori dipendenti».

Urge dunque, sempre secondo i sindacati, un «accordo che aumenti il numero delle chiusure festive in entrambe le zone fidetive e riduca l'apertura domenicale».